

PARTE SESTA

I SERVIZI SPECIALI

LA FUNZIONE SOCIALE della Posta risulta particolarmente evidente dal numero crescente di servizi speciali che nei secoli sono stati messi a disposizione del pubblico, del commercio, dell'industria, dei professionisti; servizi utili e talvolta persino cervellotici, per soddisfare le comprensibili esigenze di sicurezza e di celerità

nella trasmissione delle corrispondenze ma anche per facilitare e favorire le relazioni sociali. Il maggior costo di questi servizi accessori, disponibili solo su specifica richiesta, è da sempre a totale carico del mittente (salvo qualche caso particolare), potendo in effetti il destinatario rifiutarne il pagamento.

UNA QUESTIONE DI SICUREZZA

Il fermo in posta

Fino a metà Ottocento, e anche dopo, la consegna delle corrispondenze presso l'ufficio di posta era la norma, visto che il recapito a domicilio era previsto solo in qualche grande città. Ma già allora la scritta "ferma in posta" sulle lettere era un mezzo per garantire la riservatezza, specie a fronte di famiglie troppo impiccione, amori segreti e così via: la consegna di queste lettere doveva infatti avvenire soltanto presso l'ufficio postale e

solo nelle mani del destinatario o di una persona espressamente delegata.

Finché in Italia dal 1° novembre 1915, "per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro" (ovvero per finanziare la Grande guerra) divenne un servizio a pagamento, cui poteva far fronte sia il mittente al momento dell'affrancatura sia, con lieve sovrapprezzo, il destinatario; dal 1976 questa differenza di trattamento (non la soprattassa) è stata abolita.



Una lettera "ferma in posta" del 1863, quando il servizio era compreso nel prezzo dell'affrancatura

Una lettera diretta "fermo posta" a un militare, agli inizi della Grande guerra, affrancata per la sola tariffa ridotta: in questo caso anche al sergente toccò pagare 10 centesimi



La consegna in mani proprie

Altra sigla un tempo abbastanza frequente sulle lettere d'un tempo era S.P.M., ovvero "sue proprie mani": il che significava che il postino doveva consegnarle esclusivamente alle persone indicate nell'indirizzo e a nessun altro. In Italia il fermo posta ha in pratica svolto lo stesso compito, ma in qualche paese è stato istituito anche un servizio speciale a questo preciso scopo, e la Cecoslovacchia dal 1937 ha pure emesso appositi francobolli (uno rosso di tassazione, per i casi in cui il servizio fosse richiesto dal destinatario) che la gente definì subito "per innamorati".

Essendo compreso fra i servizi speciali previsti dall'UPU, è possibile inviare anche dall'Italia lettere con la clausola della consegna in mani proprie nei paesi che svolgono tale servizio.

La raccomandazione

Avere la garanzia della consegna e dell'integrità della propria corrispondenza è probabilmente la prima esigenza del mittente, da che mondo è mondo; e il sistema di "registrare" le lettere più importanti è sicuramente il più antico fra i servizi accessori. Contro il pagamento anticipato e inte-

grale dell'affrancatura e della soprattassa - nel tariffario napoleonico e fino a metà Ottocento solitamente pari all'affrancatura - il mittente otteneva una ricevuta dell'avvenuta impostazione, la corrispondenza veniva numerata e registrata in tutti i successivi passaggi fino alla consegna al destinatario, che doveva firmare per confermarne il ricevimento. In caso di perdita o manomissione è ancor oggi previsto un indennizzo, seppure molto meno elevato di un tempo: nel 1863 era di 50 lire, lo stipendio mensile di un portalettore di 3ª classe!

In antico indicata come "notata a libro" o dai francesi "chargé", caricata, la lettera così registrata ebbe vari nomi negli antichi ducati italiani: "raccomandata" nel Lombardo-Veneto e nei ducati di Parma e di Modena, "assicurata" negli Stati Sardi, nello Stato Pontificio e nel Regno delle Due Sicilie, "per consegna" in Toscana.

Per distinguere facilmente le raccomandate, dal 1º gennaio 1883 vennero introdotte, su sollecitazione dell'UPU, delle speciali etichette numerate, sostitutive anche della numerazione manuale; quelle per le corrispondenze di servizio furono poi distinte dal colore rosa. San Marino dal



Normalmente vengono emessi valori corrispondenti al diritto fisso di raccomandazione, ma solo alcuni paesi hanno adottato francobolli speciali

Oltre che su richiesta del mittente, la raccomandazione può essere fatta "d'ufficio" da parte delle poste quando si presume che la corrispondenza contenga oggetti o carte di valore; in questo caso, previo accertamento alla consegna dell'effettivo contenuto, si applica il doppio della tassa lettere e del diritto di raccomandazione, dedotta l'affrancatura

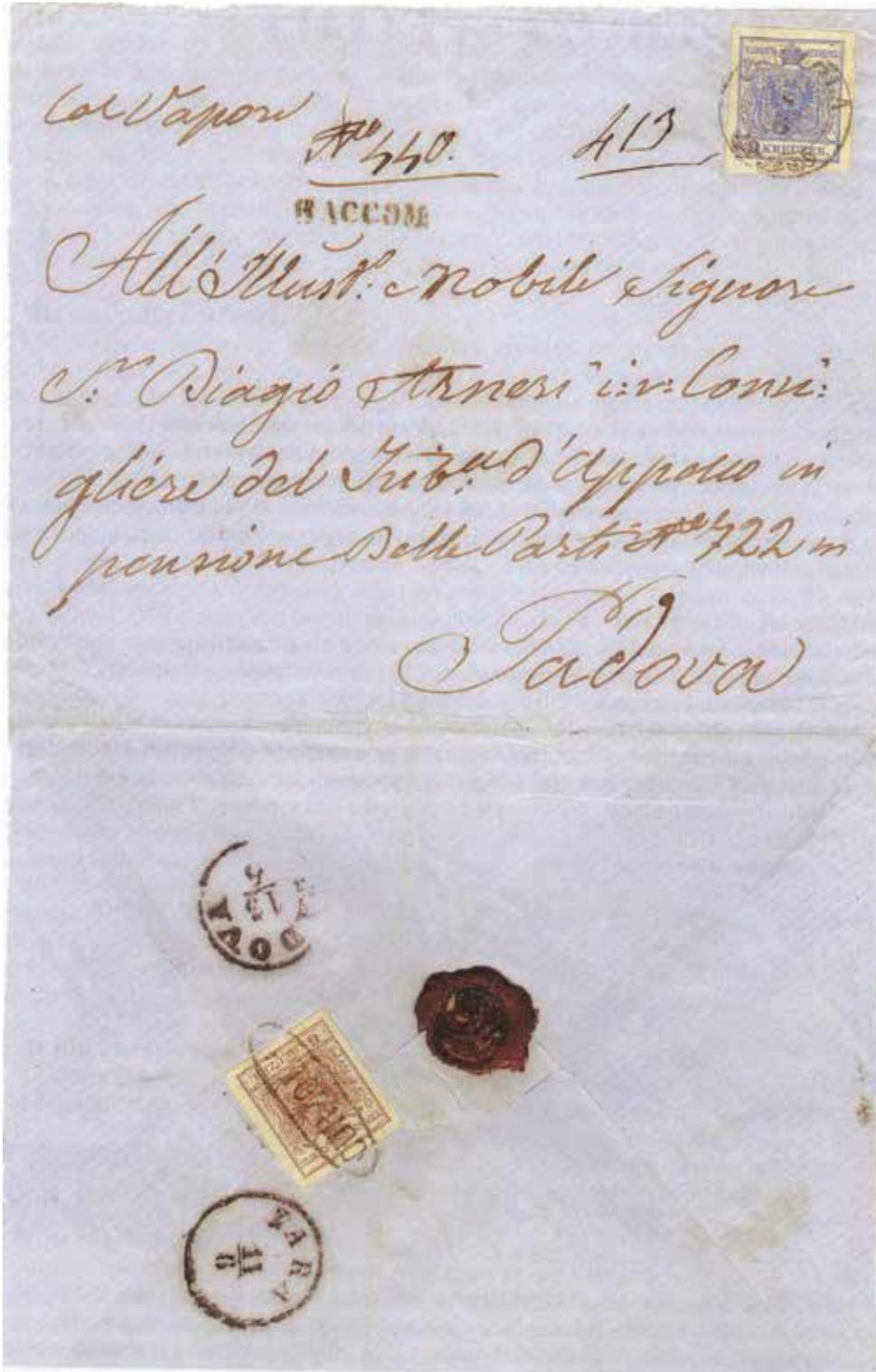


3 maggio 1993 ha introdotto eleganti etichette illustrate.

La raccomandazione può anche avvenire d'ufficio, quando risulta evidente che la corrispondenza contiene oggetti o documenti importanti: se la cosa è confermata alla consegna, è posta a carico del destinatario una doppia soprattassa.

Nel Novecento la raccomandazione ha anche avuto delle versioni "addolcite", con soprattassa inferiore in cambio di minori garanzie in caso di perdita: è il caso della "certified mail"

statunitense degli anni '50, che non dava diritto a rimborsi in caso di perdita, o della "recorded post" britannica degli anni '80, con indennizzo molto ridotto, anche se in entrambi i casi restava la registrazione di tutti i passaggi per consentire eventuali ricerche. In Italia invece negli anni '80 queste registrazioni sono state gradualmente eliminate salvo che in partenza e in arrivo, cosicché la raccomandazione è diventata in pratica solo un equivalente del certificato d'impostazione, che in alcuni paesi è, o era, gratuito.



Nell'Ottocento alcune amministrazioni postali, come quella dell'Impero austro-ungarico, imponevano di applicare il francobollo rappresentante il diritto fisso di raccomandazione al retro della lettera, con funzioni di suggello: in alcuni casi - ad esempio questa lettera spedita dall'isola di Curzola - gli si riservava anche un diverso annullatore

L'assicurazione

Con questo servizio le poste garantiscono l'integrità delle corrispondenze contenenti valori, non ammessi nelle raccomandate, dietro pagamento di una soprattassa proporzionale al valore dichiarato dal mittente. In caso di smarrimento, manomissione, o incidenti non dovuti a cause di forza maggiore, sono infatti tenute a indennizzare il mittente, a seconda del danno, per l'intero valore dichiarato o entro i limiti di tale cifra. Ovviamente sono prescritte particolari precauzioni nella chiusura del plico: sigilli in ceralacca con le cifre del mittente, l'eventuale "ammagliatura" (ovvero la cucitura di busta e contenuto con lo spago) e persino la sistemazione di francobolli ed etichette singoli e ben distanziati, così da evitare che possano nascondere effrazioni.

Questo servizio accessorio era ammesso già in epoca prefilatelica, sovente come estensione della raccomandazione (qualunque fosse il suo nome). In Italia fu introdotto solo dal 1° gennaio 1863 e da allora il termine venne esclusivamente usato per le corrispondenze che recavano l'indicazione in cifre e in lettere del valore dichiarato.

L'assicurazione può anche avvenire d'ufficio, quando risulta evidente che una corrispondenza contiene monete o oggetti di valore: in questo caso la soprattassa, raddoppiata, è posta a carico del destinatario, sempre che alla consegna il sospetto si riveli esatto.

Dal 16 febbraio 1921 è stata introdotta in Italia anche l'**assicurazione convenzionale**, per cui non sono richiesti particolari suggelli, per la spedizione di oggetti di limitato valore.

Un'esemplare applicazione dei suggelli in ceralacca con impronta particolare previsti dalla normativa: 5 del mittente (dorati) e due dell'ufficio postale



Un'assicurata convenzionale dei primi anni di tale servizio, con specifica del contenuto (non necessaria) e il tradizionale bollo NON FORARE per evitare l'ammagliatura, ovvero la cucitura con spago del plico

Per le assicurate con valore dichiarato la Colombia ha usato speciali carte-valori di grande formato, dette *cubiertas*, su cui veniva descritto il contenuto della corrispondenza e che venivano applicate al retro come sigillo. Alla consegna il retro della busta con la cubierta era firmato dal destinatario e quindi strappato e consegnato al portalettere per essere trattenuto dalle Poste come conferma dell'avvenuta consegna



La forza maggiore

Secondo una classica definizione, sono considerati casi di forza maggiore quegli avvenimenti imprevisi a cui, malgrado vengano assolti tutti gli obblighi dovuti, non è possibile resistere né opporsi e di cui nessuno è responsabile: terremoti, nubifragi, alluvioni e altre calamità naturali, crolli, naufragi, deragliamenti di treni e altri incidenti, più di recente anche rivolte e scioperi selvaggi. Di fronte a simili evenienze la legge esime le poste dall'effettuare rimborsi per la perdita o il danneggiamento di raccomandate, assicurate e pacchi valore, o più di recente per il ritardato recapito dei plichi postacelere.

Dal marzo 1913 è però possibile in Italia assicurare le corrispondenze, e dal giugno 1927 i pacchi postali, anche contro questi rischi, ma

soltanto per l'interno, San Marino e – quando c'erano – le colonie: oltre alle tasse di raccomandazione e assicurazione si doveva pagare anche l'apposita tassa contro i rischi di forza maggiore indicata sulla soprascritta per esteso o con la sigla FM.

Libretti e tessere di riconoscimento

Per semplificare la riscossione di vaglia e titoli di credito, e il ritiro di raccomandate e assicurate presso uffici postali in cui non si è conosciuti, fin dall'800 le poste hanno creato dei propri documenti d'identità, emessi dalle Direzioni locali.

Il primo libretto di "ricognizione" fu introdotto in Italia nel 1874: comprendeva 10 cedole, ciascuna corredata da una speciale marca, da compilare e tagliare a metà ad ogni operazione.



Un intero libretto di ricognizione con i suoi dieci "biglietti" preaffrancati, di cui solo il primo effettivamente usato, con la speciale marca tagliata a metà: l'indicazione "usato" data dai cataloghi va infatti intesa come "bollato", dato che l'uso effettivo creava due frazionati

Dal 1889 al 1923 furono in uso libretti simili, sia per l'interno che per l'estero, la cui tassa era però rappresentata da normali francobolli, applicati nella pagina con i dati anagrafici.

A partire dal 1923 furono sostituiti dalle tessere postali di riconoscimento, di sole 4 facciate, dal 1927 in una versione internazionale creata dall'UPU: i francobolli rappresentanti il diritto di emissione erano applicati a cavallo della fotografia del titolare.

Le scatolette con valore dichiarato

Questo speciale servizio, possibile solo con l'estero, ovvero i paesi che avevano aderito alla particolare convenzione, fu istituito il 1° luglio 1892 per consentire la spedizione di gioielli e oggetti preziosi sistemati entro scatolette in legno; le lettere assicurate per l'estero non potevano infatti contenere altro che valori cartacei.

In Italia il servizio fu sospeso all'inizio della seconda guerra mondiale e mai più riattivato, tranne che nei rapporti con il Vaticano, con cui fu in vigore dal 1929 al novembre 1944 e dal dicembre 1948 al 1974.

La ricevuta di ritorno

Oltre al certificato d'impostazione, che attestava semplicemente l'avvenuta consegna alla posta di una lettera, a metà Ottocento fu gradualmente introdotto uno speciale modulo che, allegato su richiesta del mittente alle lettere raccomandate o assicurate, e poi anche ai pacchi postali, dopo la loro consegna - attestata sullo stesso stampato

dalla firma del destinatario - viene restituito al mittente.

Dagli anni '20 anche in Italia la ricevuta di ritorno ha preso il nome internazionale di **avviso di ricevimento**, o di **pagamento** se relativo a vaglia postali.

La tassa è di solito uguale a quella di una lettera; dal 1° gennaio 1891 al 31 marzo 1920 ebbe anche una tassa ridotta entro il distretto, agevolazione che talvolta si trova erroneamente applicata anche in seguito. Tale soprattassa andava applicata, secondo i periodi e le abitudini, sia sull'avviso allegato alla corrispondenza che sulla stessa corrispondenza.

Gli appositi moduli, sovente stampati presso tipografie private seppure su un unico modello, sono molto cambiati nel corso del tempo; a fine Ottocento viaggiavano in busta, per un certo periodo addirittura in raccomandazione.

Le casseforti galleggianti

Anche l'innovazione tecnologica è intervenuta talvolta in questo settore postale. Il particolarissimo servizio delle "drijvende brandkast" è stato un'esclusività delle Poste olandesi, che lo introdussero dal 1° febbraio 1921 per garantire dal rischio di incendi o naufragi le raccomandate, le scatolette con valore dichiarato e i pacchi valore trasportati dai piroscafi della compagnia Nederland sulla rotta delle Indie Orientali. Corrispondenze e pacchi per cui era stato pagato l'apposito supplemento venivano sistemati in speciali casseforti fabbricate dalla ditta Van



Le poste colombiane erano particolarmente dedite ai francobolli esclusivi per servizi accessori. Su questa raccomandata con avviso di ricevimento spedita da Cartagena per la Germania nel gennaio 1896 compare non solo lo speciale francobollo R con la doppia funzione di pagamento del diritto fisso e di etichetta di raccomandazione, che veniva annullato tramite il numero di registrazione, ma anche lo speciale valore AR da 5 centavos rappresentante la soprattassa dell'allegato avviso di ricevimento

Lettera da Surabaya, nell'isola di Giava (allora Soerabaia, Indie olandesi) del marzo 1922 diretta in Bulgaria, affrancata per l'inoltro via mare a mezzo cassaforte galleggiante, almeno fino ad Alessandria d'EGitto

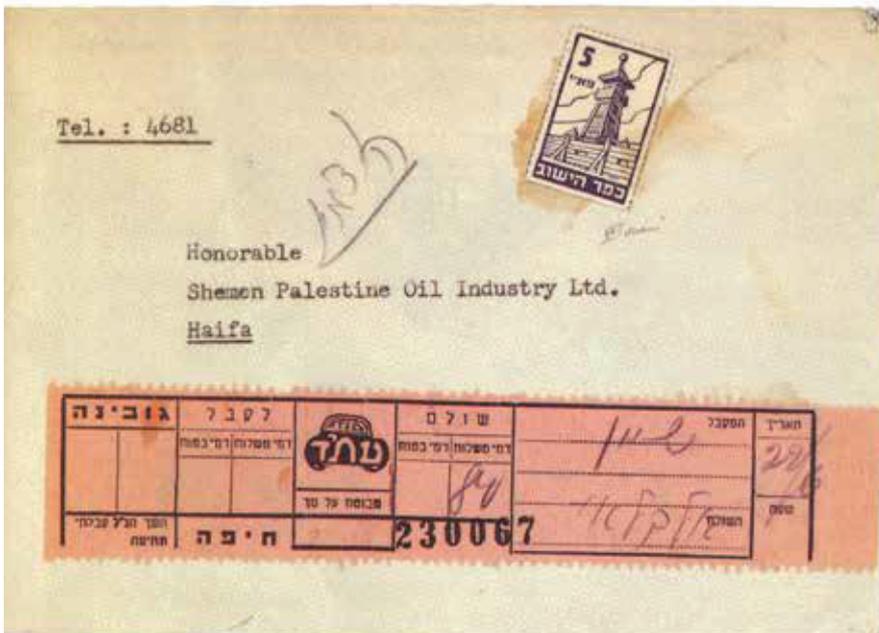


Blaaderen, che erano in grado di resistere al calore e alla pressione e, in caso di naufragio, si staccavano automaticamente dal ponte della nave e restavano a galla emettendo potenti segnali acustici e lanciando razzi.

Per il pagamento delle relative tasse fu anche emessa, in Olanda e nelle Indie olandesi, una serie di francobolli speciali. Il successo di pubblico però fu alquanto scarso tanto che, dopo

solli quattro anni, nel 1925 questo eccezionale servizio venne soppresso.

Altri mezzi di trasporto postale decisamente insoliti furono usati in casi e momenti eccezionali. Come i **mezzi blindati** usati in Palestina nel 1948 durante la guerriglia che portò alla costituzione dello Stato d'Israele e la sospensione dei servizi postali da parte dell'amministrazione britannica, cui era stato affidato il territorio.



Se l'uso dei taxi per il trasporto postale – come mostra la lettera del giugno 1948 da Tel Aviv a Haifa affrancata con un valore della municipalità di Kfar Isbuv e l'etichetta della compagnia Atid – è già di per sé insolito, l'impiego di autoblindo con scorta armata testimoniato dalla lettera da Rishon le Zion a Tel Aviv del 2 maggio 1948 è decisamente eccezionale

